

# “Nel film su Francesco mi sono messo da parte per raccontare l'uomo”

di Andrea Lavalle

«Non abbiate paura di sognare». Si apre con queste parole di Papa Francesco “In viaggio”, il documentario con cui Gianfranco Rosi ripercorre i 37 viaggi intrapresi da Jorge Mario Bergoglio nei 9 anni dalla sua elezione. Una Via Crucis terrena le cui tappe sono le grandi questioni del nostro tempo: la povertà, le migrazioni, l'ambiente, la pandemia, la solidarietà, le responsabilità della Chiesa e, infine, la guerra. Dal primo viaggio nella Lampedusa di “Fuocoammare”, fino agli ultimi in Medio Oriente, nel Kurdistan e nell'Iraq raccontati da Rosi in “Notturmo”. Un filo rosso che unisce le peregrinazioni del pontefice al percorso cinematografico del regista, che proprio da questo incontro ha maturato l'idea di realizzare “In viaggio”. Prodotto da 2Uno Film e Stemal Entertainment con Rai Cinema e presentato fuori concorso al Festival di Venezia, questa sera Rosi lo presenterà a Torino alle 20.30 al Cinema Massimo, in dialogo con il giornalista Domenico Quirico.

«L'ho conosciuto a Lampedusa - racconta Rosi - Tornato dall'Iraq ho fatto un'intervista con l'Osservatore Romano perché Francesco sarebbe partito per il Medio Oriente pochi giorni dopo. E lì ho realizzato che nel frattempo il Papa aveva fatto più di 30 viaggi in giro per il mondo. Mi è venuta la curiosità e l'istinto di capire quali fossero stati questi viaggi, di raccontare un uomo capace di farci guardare oltre».

## Che ritratto ne emerge?

«Di un Papa a suo agio con gli ultimi, lontano da protocolli, che parla nella lingua della gente che va a visitare e che quando è tra la folla guarda le

persone negli occhi, cerca il contatto, si lascia toccare, abbracciare. Un pellegrino al contrario, in costante movimento, che ci porta fuori dal Vaticano e attraverso i suoi viaggi traccia una mappa della condizione umana».

## Come si è approcciato alle centinaia di ore di materiali d'archivio?

«Tutti i miei film nascono da una sfida. In questo caso, trasformare del materiale di reportage, realizzato per esigenze televisive, in linguaggio cinematografico. Trarre da queste centinaia di ore di materiale d'archivio il ritratto di un uomo. Come regista mi ha richiesto un atto di umiltà. Ho dovuto mettermi da parte per dare voce a questo uomo. È un film nato in totale libertà, una follia forse, che tutti mi sconsigliavano».

## Una scena che ha girato lei è quella della scorsa estate in Canada, quando Bergoglio ha chiesto perdono alle popolazioni indigene per gli abusi della Chiesa.

«Una scena molto forte, un perdono sentito e sofferto. Per una volta non ero più spettatore ma protagonista, potevo scegliere la mia inquadratura. Ma ero molto lontano. A un certo punto, durante la dichiarazione del Papa ho messo fuori fuoco, come per entrare nella sua mente, per dare peso alla parola e non all'immagine. Le sue scuse erano talmente interiori

e profonde che era come se il mondo esterno non esistesse più. Ero combattuto: ‘Costa stai facendo?’, mi sono detto, ‘stai girando sfocato un momento storico’. Credo sia una delle scene più riuscite del film».

**All'arcivescovo ortodosso Kirill che oggi sostiene la guerra di Putin, nel 2016 Francesco diceva “lasciamo che a litigare siano i teologi, noi siamo due vescovi”.**

«Quello era un abbraccio ecumenico, oggi avrebbe una valenza diversa. Dopo quasi 1500 anni le due Chiese erano riuscite a tornare a dialogare prima che la politica portasse a una

nuova distanza. La cosa che mi ha colpito è che in quell'occasione Francesco metteva in guardia dalla guerra, che in quel momento era circoscritta ma che rischiava di coinvolgerci tutti. Si riferiva al Donbass».

## La guerra in Ucraina ha cambiato questo film?

«Mi piace dire che questo film è cambiato perché ha incrociato la Storia. All'inizio era diverso, sperimentale e quasi impressionistico. Poi è scoppiata la guerra e Francesco, a Malta, si è espresso molto duramente. Quando ho aggiunto quel materiale, tutto quello che avevo montato prima non aveva più senso. Ho attraversato una fase di crisi e poi ho rimontato il film in modo cronologico, per dare un senso al percorso del Papa».

## Il finale, però, rimane aperto.

«È un film in divenire. Questa guerra non è finita e voglio seguirlo nei prossimi viaggi. Anche a Kiev, quando ci andrà. Finché viaggerà, io viaggerò con lui. Intanto però il film è arrivato al cinema, il luogo per cui è stato pensato. Ed è importante che la gente lo guardi sul grande schermo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Variante Centaurus crescono ancora contaghi e ricoveri

Contagi e ricoveri in rapida risalita, con un'accelerazione in pochi giorni. Nelle acque dei depuratori circola una ridda di varianti e sottovarianti: per la prima volta capolino anche Centaurus, ancora più contagiosa di quelle che abbiamo conosciuto finora. È la sintesi, tutto sommato inquietante, della piega che la pandemia sta prendendo anche in Piemonte. Certo: i tassi di occupazione dei posti letto restano più bassi di quelli nazionali, l'andamento in crescita dei contagi è analogo a quello presente nelle altre regioni. Il che non consola.

Le varianti, dicevamo. Dai dati diffusi da Arpa, gli esiti delle analisi di sequenziamento delle acque reflue su campioni prelevati il 26 settembre nei depuratori di Castiglione Torinese, Alessandria, Cuneo e Novara evidenziano la dominanza di Omicron 5 e la presenza di mutazioni appartenenti ad alcune sue sottovarianti. Mutazioni della sottovariante Omicron BA.4 sono presenti solo nel depuratore di Alessandria. Mutazioni con bassa frequenza della sottovariante di Omicron BA.2.75 (Centaurus) sono state identificate in tutti depuratori. Nel periodo 26 settembre-2



L'epidemia non è finita

ottobre i casi medi giornalieri dei contagi sono stati 3.160. L'incidenza regionale, ovvero l'incremento settimanale di nuovi casi di Covid per 100 mila abitanti, è stata 517,6, in aumento (+75,3%) rispetto ai 295,3 della settimana precedente. In età scolastica l'incidenza rispetto alla settimana precedente è in aumento, tranne che nelle fasce 3-5 anni e 6-10 anni in cui si registra una diminuzione.

Come si premetteva, nonostante si registri un aumento per ora l'occupazione dei posti letto ordinari, alla data del 3 ottobre, si attesta al 6,3% (il valore nazionale è 7,1%) e quella delle terapie intensive all'1% (il valore nazionale è 1,4%), mentre la positività dei tamponi è al 12,2%. ALE.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 2022 **LASTAMPA** 45

T. PR

## RINGRAZIAMENTI

I familiari del caro

### Don Piero Stavarengo

rivolgono un sentito grazie al signor Sindaco di Carignano e all'amministrazione comunale, alla Diocesi di Torino e a tutti voi che ci siete stati vicini dedicando una preghiera, un pensiero e la vostra preziosa presenza. Lo ricordano con affetto nella Santa Messa di trigesima che sarà celebrata domenica 9 ottobre alle ore 10,30 nel Duomo Santi Giovanni Battista e Remigio di Carignano.

# Telemedicina in Piemonte, 45 mila visite nei primi sei mesi

Un valore tariffario di circa un milione di euro

**M**entre crolla il controsoffitto di Molinette, centro scientificamente all'avanguardia ma strutturalmente fatiscente, il Piemonte sperimenta la telemedicina che offre almeno due vantaggi: evita al paziente la fatica dello spostamento da e per la struttura sanitaria e permette ai medici di visitare ovunque si trovino fisicamente. Nei primi 6 mesi di quest'anno il sistema sanitario regionale ha erogato oltre 45 mila prestazioni per un valore tariffario di circa un milione di euro. Tra le principali prestazioni eseguite ci sono l'anamnesi e visite successive alla prima, il colloquio con genitori di pazienti in carico, il controllo in remoto di portatori di pacemaker, defibrillatore e altri dispositivi personali salvavita, il colloquio psicologico clinico, la valutazione multidimensionale, la psicoterapia individuale e il training prenatale. Un settore della sanità seguito dall'Azienda Zero, la super Asl nata a ridosso dell'estate che

## La vicenda

- Il Piemonte sperimenta la telemedicina
- Diversi i suoi vantaggi: evita al paziente lo spostamento da e per la struttura sanitaria e permette ai medici di visitare ovunque si trovino
- Nei primi 6 mesi di quest'anno il sistema sanitario regionale ha erogato oltre 45 mila prestazioni

sta lavorando in particolare a «Telemedicina: la qualità della vita del malato nella qualità dell'assistenza» un progetto sperimentale di Regione Piemonte e dalla Fondazione Cigno di Ovada, con il supporto della Fondazione Compagnia di San Paolo. Pensato in continuità con il modello di assistenza territoriale «Covi a casa», collaudato nel Distretto di Ovada durante la prima fase della pandemia, Telemedicina Piemonte punta a implementare la gestione domiciliare della cronicità e l'integrazione ospedale-territorio attraverso la creazione di una piattaforma costruita sulla base delle esigenze espresse dai medici di medicina generale, medici del territorio, specialisti ospedalieri, altri professionisti sanitari e associazioni dei malati. La prima fase del progetto è stata avviata a ridosso dell'autunno, terminerà a fine anno e coinvolge operativamente quattro Aziende sanitarie locali: Torino, Alessandria, Cuneo 1 e Cuneo 2 e riguarda l'assistenza domiciliare e i settori

pediatrico e oncologico. Il programma prevede il graduale monitoraggio da remoto di 4.800 malati cronici e coinvolgerà 500 operatori sanitari. Diario clinico, terapia, chat, documentazione e geo localizzazione del paziente; la sanità pubblica finalmente lavora per riuscire a condividere in tempo reale, tra professionisti di aree diverse, referti, opinioni e

immagini sullo stato di salute del paziente. E intanto ieri la Regione ha incontrato i sindacati di Città della Salute e ha presentato loro il piano di interventi speciali di manutenzione straordinaria degli ospedali in attesa che, prima o poi, partano i lavori per la costruzione del Parco della Salute.

**Simona De Clero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incidente a Rivoli, davanti a una scuola: i lavoratori sono ricoverati in gravi condizioni

# Crolla un ponteggio nel Torinese tre operai cadono per venti metri

## IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI  
TORINO

«Avrà poco più di vent'anni, non lo possiamo perdere. Prendiamo quella tavola di legno, carichiamolo sopra e salviamogli la vita». Le parole concitate dei soccorritori del 118 raccontano il dramma che si è consumato ieri mattina in viale Carrù 9, a Rivoli, alle porte di Torino. La cima di un ponteggio che avvolgeva un palazzo di sei piani, oggetto di lavori di adeguamento antisismico e cappotto termico, si è improvvisamente piegato su se stesso, facendo precipitare nel cortile tre operai. Un volo di oltre 20 metri parzialmente attutito dai rami di un pino, alto quanto il palazzo. Sono tutti ricoverati in gravissime condizioni: Salim Abderrazak, 27 anni, originario della Tunisia, Mohamed Has-

san, di 37, egiziano e Massimo Curcelli, di 49, geometra. Salim, il più giovane dei feriti, al momento dell'arrivo dei primi soccorsi era il più grave. È stato rianimato due volte. Per salvargli la vita, in attesa di altre ambulanze, un soccorritore ha usato un asse da ponteggio come barella.

Il cantiere era stato allestito da mesi, sull'onda degli interventi legati ai superbonus edilizi. Il palazzo dove è avvenuto l'infortunio fa parte di un lotto che comprende altri due stabili, già riqualificati. Che cosa abbia provocato il collasso dell'impalcatura non è ancora chiaro: la procura ha aperto un'inchiesta. Saranno le indagini degli ispettori del servizio di prevenzione dell'Asl e dei carabinieri a stabilirne le cause. Al momento si fa un'ipotesi: il cedimento di uno degli ancoraggi che assicurava il ponteggio alla parete del condominio. I primi ad arrivare sul luogo dell'incidente sono stati due agenti in moto della

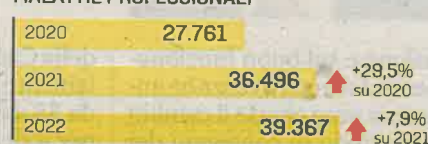
## GLI INCIDENTI SUL LAVORO

Così nei primi otto mesi dell'anno

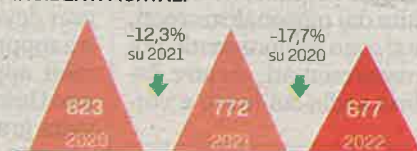
INFORTUNI



MALATTIE PROFESSIONALI



INCIDENTI MORTALI



Fonte: Open data Inail

WITNUS

polizia locale di Rivoli, che stavano pattugliando il quartiere. Hanno sentito il boato e hanno raggiunto il palazzo. A mani nude hanno sollevato le assi di legno e parti di impalcatura per raggiungere i tre ragazzi precipitati. Così hanno dando l'allarme al 118 e ai vigili del fuoco. A pochi isolati di distanza c'è una sede di ambulanze. Uno dei tre operai

avrebbe cercato di rimanere attaccato al ponteggio con tutte le sue forze, prima di mollare la presa per la fatica.

Il cantiere si trova di fronte a scuola materna. «I bambini della sezione Berano in giardino e stavano rientrando in classe quando all'improvviso hanno sentito il rumore del crollo - spiega Maria Grazia Sbordone, direttrice dei servi-

zi amministrativi - Un'insegnante e due bambini hanno visto cadere gli operai: in particolare uno di loro, che ha cercato di aggrapparsi ma non è riuscito. Hanno visto tutta la scena. Erano sconvolti».

All'ultimo piano dello stabile, in un'altra zona del cantiere, c'era un secondo gruppo di operai. «Ho sentito il rumore e mi sono girato - spiega Anto-

nio Curreli, uno dei testimoni -, ho visto il ponteggio che si apriva in due come un libro. I tre colleghi erano sul piano di sbarco del ponteggio, che tra l'altro non era nemmeno tanto carico. Abbiamo iniziato a lavorare qui ad aprile e l'impalcatura non ha mai dato problemi. Avevamo davanti ancora un mese di lavoro». —



I dati Inail discussi ieri nell'assemblea regionale della Cisl

## Un morto su 5 nel ramo delle costruzioni i sindacati: "Ignorati i nostri appelli"

### IL CASO

DIEGO MOLINO

**S**ono 60 i lavoratori morti in Piemonte nel periodo che va dall'inizio dell'anno alla fine di agosto. Tredici persone, oltre il 21% dei decessi, hanno perso la vita nel settore delle costruzioni: uno su cinque. La pericolosità dei cantieri, stando ai dati elaborati dall'I-

nail, è aumentata sensibilmente negli ultimi mesi. Effetto del boom di lavori, spinti dalla corsa ai superbonus. Quasi 200 infortuni al mese.

La notizia dell'incidente accaduto ieri a Rivoli è arrivata durante l'assemblea regionale Cisl, che ha messo intorno a un tavolo circa trecento rappresentanti della sicurezza nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici e in altri ambiti lavorativi. Un momento di confronto e di proposte alla luce

degli ultimi dati Inail.

«Quello di Rivoli è un altro episodio terribile, con tre operai edili rimasti feriti, che scuote ancora una volta le nostre coscienze e ci colpisce profondamente - dice il segretario generale Cisl Piemonte, Alessio Ferraris - Da anni ripetiamo che bisogna fermare questa scia di sangue, ma i nostri appelli non vengono raccolti». L'incontro di ieri nella sede di via Sant'Anselmo ha fatto da

apripista alle iniziative congiunte con Cgil e Uil sul tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che si terranno a livello nazionale fra il 17 e il 21 ottobre. «Tutti insieme presenteremo nelle prossime settimane una proposta operativa alla giunta regionale, che va nella direzione di garantire diritti e maggiori tutele ai lavoratori piemontesi» spiega Luca Caretti, segretario generale aggiunto di Cisl Piemonte.

La materia su cui lavorare parte dai dati, nudi e crudi, presentati dall'Inail. Da inizio anno sono quasi 600 i morti sul lavoro in Italia, il 10% nella nostra regione. Nel 2017, nel settore delle costruzioni, si erano verificati 2424 infortuni; il picco si era rag-

# 37.090

Gli infortuni sui luoghi di lavoro registrati dall'Inail dall'inizio dell'anno

# 13

I decessi avvenuti nel settore delle costruzioni in ambito regionale

giunto nel 2019 con 2604 episodi. Dal primo gennaio alla fine di agosto l'Inail ha registrato un totale di 37.090 infortuni, di cui 1529 nelle costruzioni, il 4% di tutti gli eventi. Colpiti il mondo dell'industria e dei servizi, l'agricoltura, compresa la pubblica amministrazione. In base ai dati generali la fascia d'età più colpita è quella tra i 50-54 anni, seguita da quella 55-59 e 45-49.

«Serve un impegno preciso per investire sempre di più in cultura e formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro, in dispositivi e macchinari che proteggono sempre più le persone, oltre che in informazione nelle scuole» dice Angelo Colombini, segretario confederale Cisl —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR

44 **L'ESPRESSO** GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 2022

**VIALE OTTAVIO MAI** Oggi inaugurazione del nuovo spazio d'intrattenimento vicino all'Università

## La movida si sposta in zona Campus

■ Musica a palla, urla, risse e sporcizia. Sono solo alcuni dei problemi segnalati dagli abitanti di Vanchiglia per la malamovida: ora l'amministrazione vuole provare a contenere i danni creando una nuova zona di intrattenimento serale vicino al Campus Einaudi, in viale Ottavio Mai, dove i lavori di riqualificazione sono terminati e alle 17,30 di oggi ci sarà l'inaugurazione. Un primo passo in vista del grande progetto "Mover la movida", che prevede di spostare la vita notturna nelle

fabbriche abbandonate. «La nostra intenzione non è quella di creare una nuova zona di movida - spiega l'assessore al Commercio, Paolo Chiavarino - ma solo alleggerire la pressione e rendere piazza Santa Giulia più vivibile, creando un nuovo luogo di aggregazione». Come sottolineato dal consigliere Fi Domenico Garcea, uno spostamento della movida potrebbe creare seri problemi economici ai commercianti di Santa Giulia. «Ma anche i negozi saranno coinvolti nel processo»,

garantisce Chiavarino. «La condizione in cui versa da tempo piazza Santa Giulia è assolutamente inaccettabile. E il Comune di Torino ha fatto troppo poco per limitare i danni causati dalla malamovida nel corso dell'estate», parole, pronunciate dai residenti di Vanchiglia, che puntano ancora una volta i riflettori su un problema che potrebbe causare gravi danni economici a Palazzo Civico, a cui i cittadini chiedono risarcimenti milionari.

[ A.L.D. ]

13

QUARTIERI

Giovedì 6 ottobre 2022